



La Mostra del Cinema

L'evento

“800 giorni” è Leone di vetro Il film di Dellai vince il premio alle produzioni del territorio



Tappeto rosso Gli attori di “800 giorni” schierati in occasione dell'anteprima del film PHOTO TROGU

• La proclamazione come miglior film nel gala a Marghera il regista: «Felice per i nostri tanti ragazzi che non si sono mai arresi»

ALESSANDRO COMIN
inviato a Venezia

800 giorni da Leone di vetro. Il film di Dennis Dellai, che ricostruisce la stagione dei sequestri in Veneto e nel Vicentino con particolare riferimento al caso Celadon, ha vinto la decima edizione del

speciale riconoscimento che durante la Mostra di Venezia viene assegnato alle eccellenze cinematografiche che promuovono il territorio e l'ambiente veneto. La proclamazione è avvenuta l'altra sera al teatro Avanspettacolo di Marghera. Tra i premiati con i leoni di vetro anche gli attori Violante Placido, Michele Foresta, Paolo Pierobon, i registi Francesco Patierno e Daniele Cipri (alla carriera). Due riconoscimenti speciali sono andati anche ai film maker vicentini Giorgia Lorenzato e Daniele Zarpellon. Nel cast di “800 giorni” figurano Fabio Testi, Vasco Mirandola, Stefania Gori

Bonotto, Davide Dolores e una serie di giovani tra i quali Marta Dal Santo e Matteo Dal Ponte, protagonisti principali. Il film è realizzato da Progetto Cinema A.V. con il produttore Pietro Sottoriva e il sostegno della Vicenza film commission, rappresentata al gala dalla segretaria generale Carla Padovan. La gioia del consigliere delegato Vladimiro Riva: «Abbiamo collaborato a questo lavoro, ma lasciatemi dire che ci siamo limitati a mettere in risalto quel talento e quella passione che ci abbiamo visto, rispetto a opere con budget ben più alti. E in effetti “800 giorni” è stato realizzato con

circa 50mila euro, «raccolti tra gli imprenditori che hanno creduto al nostro progetto», precisa Dellai. «La soddisfazione è enorme soprattutto per i ragazzi che hanno lavorato con me, una squadra unita che non ha mai perduto l'entusiasmo nemmeno nel tempo dell'emergenza Covid. Più in generale, sono contento che venga data attenzione a produzioni che non possono entrare nei grandi circuiti, ma che sono fatte con amore e possono essere preziose testimonianze». E aver riacceso i riflettori su una dolorosa pagina di storia dimenticata è un grande merito della pellicola.

Vicenza commission
«Talento e passione con budget limitato»
Bene anche Lorenzato e Zarpellon



Regista Dennis Dellai con il Leone di vetro



Equipe Il gruppo di Progetto Cinema AV



Drammatica La locandina del film

NELLE SALE

La “prima” a Breganze dal 30 settembre

“800 giorni” è stato proiettato la scorsa settimana in anteprima assoluta alla multisala Astra del Lido di Venezia e ora si accinge a fare il giro delle sale del Vicentino e del Veneto. La “prima” è programmata per il 30 settembre a Breganze, e le richieste sono state così numerose che sono stati aggiunti due appuntamenti domenica primo ottobre e uno la sera di lunedì 2. Seguiranno altre date nel territorio. Il film parteciperà anche a festival nazionali.

Il punto

Quei giovani piombati nell'incubo e capaci di uscirne

• Il personaggio di Maria, fidanzata del sequestrato, diventa simbolo di una generazione che sa appropriarsi del futuro

VENEZIA «Un film fatto da e con molti giovani, per i giovani. Perché mi sono reso conto che le nuove generazioni non sanno nulla di quell'epoca così terribile che proprio nel nostro Veneto ha segnato, in alcuni casi irrimediabilmente, molte famiglie». In queste parole del regista Dennis Dellai è riassunto il

“manifesto programmatico” di “800 giorni”. Proprio i giovani sono la chiave di volta della vicenda, liberamente ispirata al sequestro più lungo d'Italia, quello di Carlo Celadon (nel film il ragazzo si chiama Paolo Pierobon), rimasto nelle mani dei sequestratori dal 25 gennaio 1988 al 4 maggio 1990. La storia è vista attraverso gli occhi della fidanzata Maria, attorno alla quale si muovono altri ragazzi. Ed è l'ambiente degli amici e coetanei della vittima quello che fa da vero motore alle indagini e alle inizia-

tive, mentre il mondo degli adulti (le istituzioni, la magistratura, i parlamentari) si dimostra ottuso, non empatico, al massimo pedissequo applicatore di metodi e leggi (il blocco dei beni) di scarsa efficacia. In mezzo, i genitori di Paolo, divisi tra la comprensione e la volontà di pagare del padre imprenditore e il dolore straziante ma chiuso e inasprito della madre.

Sarà alto il prezzo pagato dai giovani, ma sarà anche risolutiva la loro genuinità. Dalla perdita dell'innocenza,

Accuratezza
Ricostruzioni precise ispirate alla lunga prigionia di Carlo Celadon
Che ha fatto sapere di approvare l'opera

dall'improvvisa caduta dal benessere spensierato nell'incubo di situazioni più grandi di loro, riusciranno a completare il “romanzo di formazione” e diventare una generazione capace di pren-

dere in pugno il futuro, come testimonia la scena finale.

È questo, a ben vedere, il messaggio forte di un film che però contemporaneamente è anche ricostruzione perfetta di una temperie drammatica. Da valente giornalista professionista, peraltro senza fare sconti alla sua categoria (è caposervizio al Giornale di Vicenza), Dellai ha compiuto accurate ricerche d'archivio e mantiene fedeltà assoluta nelle ricostruzioni degli ambienti, delle indagini e degli oggetti dell'epoca, dimostrando capacità

di sintesi nell'articolare una trama complessa, ben aiutato dalla sceneggiatura di Giacomo Turbani. Cronaca diventata storia. Carlo Celadon, la cui prigionia è stata fedelmente riprodotta e di cui, prima dei titoli di coda, si possono vedere foto e ascoltare il toccante messaggio mandato al padre durante la prigionia, è una persona riservata e finora non ha commentato il film. Lo ha visto però in anteprima, e ha fatto sapere di approvarlo. Un piccolo, grande, meritato, “Leone” anche questo. A.C.